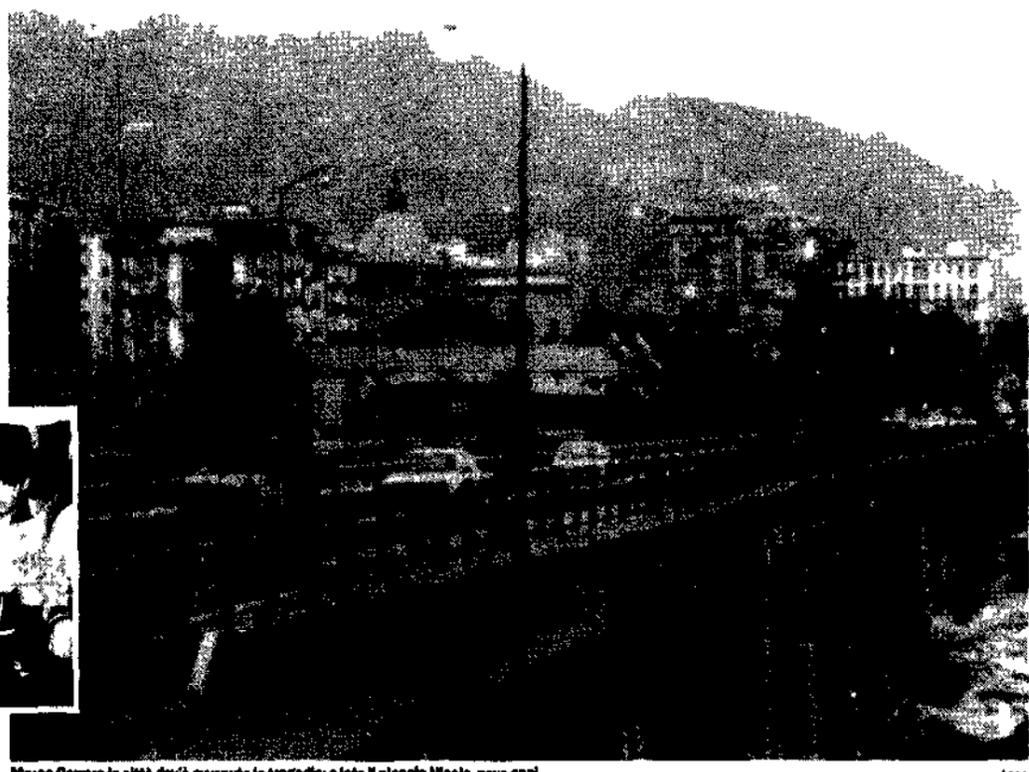


Terribile estate di violenza contro i bambini

Quella che stiamo vivendo, quasi incredibile, sarà ricordata come una terribile estate di violenza contro i bambini. Incredibile al pensiero che dei genitori possano arrivare a tanto. L'escalation di atti violenti comincia proprio a Firenze: all'ospedale pediatrico Meyer muore misteriosamente una bambina di due anni, Erica. I medici incaricati dall'autopsia stabiliscono che è stata violentata e uccisa. Giorni fa il giovane patrigio è stato arrestato, ma sul caso pesano ancora tante ombre. Pochi giorni dopo Alessandra Bresolani Torri, nobilita Rosentina, uccide il figlio Ludovico di cinque anni e cerca invano il suicidio ingerendo una impressionante quantità di pillole. Ma non solo Firenze è teatro di tanta tragedia. A Pescara una giovane coppia di fidanzati decide di sopprimere la figlia appena nata nascondendola in una busta di plastica e gettandola sul grato di un fiume vicino a casa. E non si contano i casi di neonati abbandonati nei cassonetti, nelle discariche e salvati per puro caso.



Massa Carrara la città dov'è avvenuta la tragedia; a lato il piccolo Nicola, nove anni

Ernesto Caffo di «Telefono azzurro» «Non possiamo rimanere in silenzio»

«Basta, i più piccoli pagano la colpa di essere più deboli»

«Qualcosa di profondo e di violento sta accadendo nella nostra società. Non si può andare avanti così, né rimanere in silenzio». Il dottor Ernesto Caffo, fondatore di Telefono Azzurro, lancia un allarme dopo la tragedia di Massa. «È come se recitassimo una continua violenza. Ma questo non è un film, è la realtà». I figli usati come strumenti, l'estate come stagione a rischio per chi cova una sofferenza estrema.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SUSANNA ORESBATTI

FIRENZE Quello che è successo ieri pomeriggio a Massa è talmente tragico che facciamo perfino fatica a raccontarlo in modo coerente al dottor Ernesto Caffo il fondatore di Telefono Azzurro l'uomo che da anni ha messo le sue energie al servizio dei bambini colpiti da ogni tipo di violenza.

Perché questo padre avrebbe agito così platealmente? Perché questa spettacolarizzazione del dramma?

In momenti di estrema sofferenza l'elemento del controllo (elemento della ragione) non esiste più. L'adulto non riesce più a capire i limiti di certi comportamenti e si fa trascinare dal disastro interiore per questo può uccidere ovunque in piazza per la strada. Certamente è sempre più diffusa e frequente la tendenza di voler mettere in piazza il proprio disagio mostrandolo in Tv proponendo sul giornali come se tutto questo facesse parte di una sorta di spettacolo collettivo. Accade anche perché molte persone non trovano risposte alla loro sofferenza in ambito sociale (familiare o di vicinato). Si spettacolarizza quando non si riesce più a pensare, a riflettere. Questa recita continua che stiamo mutando dalla realtà americana è preoccupante.

Dottor Caffo, ancora un episodio tremendo, che lascia senza fiato. Cosa sta succedendo in questa società?

In termini generali cose del genere dipendono dal fatto che l'adulto nella sua situazione di disagio personale di relazione o sociale dimentica che i bambini sono soggetti autonomi tende a coinvolgerli nel suo disastro quasi fossero oggetti su cui scaricare la propria sofferenza e l'incapacità di rapporto. Quello che lei mi ha raccontato è un caso estremo il fatto che sia avvenuto d'estate probabilmente non è casuale.

Dottor Caffo, una delle sensazioni peggiori che ci assalgono in casi come questo, è quella dell'impotenza. Sembra che non si possa fare nulla per arrestare questa barbarie, queste forme di massima inchiavita. Lei ha qualche suggerimento da dare in proposito?

La risposta al disagio alla sofferenza deve venire dall'umanità dai servizi ma anche dalle sensibilità più vicine alla persona dalla piccola aggregazione familiare amicale di vicinato. F è che occorre cercare i modi del controllo e dell'aiuto è lì che deve subentrare il pensiero prima che si mettano in moto le azioni. In questo senso l'informazione ha un ruolo molto importante perché le risposte non possono venire solo dall'cronaca. Quello a cui assistiamo può sembrarci un film o invece realtà. Dobbiamo imparare la lezione che questi fatti ci suggeriscono qualcosa di profondo e di terribilmente violento sta accadendo nella nostra società. Non possiamo andare avanti così e soprattutto non possiamo stare in silenzio.

Poliziotto massacra la famiglia «Venite a giocare» e spara in testa ai due figli

Ha sparato alla testa ai figli e poi ha tentato il suicidio Massimo Azzarà, un poliziotto di 34 anni, giace ora in coma in un letto di ospedale. Il piccolo Nicola è morto sotto i ferri, e Chiara, 12 anni, lotta per sopravvivere. È successo a Massa, in pieno centro, davanti alla pensione dove viveva l'ex moglie, separata da un mese, di Azzarà. Anche il nonno dei due bambini è in fin di vita non ha retto al dolore e anche lui ha tentato di uccidersi.

all'ospedale dove lo hanno ricoverato in crisi dopo la selvaggia sparatoria ha inghiottito tutti i farmaci che ha potuto trovare.

Il clacson

Tutto il quartiere ha assistito alla mattanza. Quartiere San Leonardo in centro a Massa Carrara. Una strada stretta e la pensioncina «Tabernas Frigidus» qualche bilocale affittato. Sono le 14.10 di un giorno caldissimo quando la Maserati del sopriendente Azzarà arriva nella strada. Due colpi di clacson uno dopo l'altro i suoi figli da quando un mese fa si erano trasferiti con la mamma alla «Tabernas» lui li chiama così con il clacson. Arriva Nicola al quale il padre proprio due giorni fa aveva regalato la mountain bike che desiderava tanto. Arriva Chiara dodici anni una signorinetta. Due colpi tre colpi ed è finita. La gente corre i soccorsi sono immediati. Non ci sono lacrime per questa manciata di persone che vede portate via i corpi dei bambini dall'asfalto. La gente racconta la storia di questo matrimonio finito male tra la pargola Carolina dolce e remissiva e il poliziotto Azzarà un uomo che i suoi colleghi dicono esser diventato ag-

gressivo violento. Tanto aggressivo e violento che la sua famiglia si è spaccata. Per le botte le continue violenze le minacce con la pistola. Lui si era messo in malattia dopo il trasferimento a Catania. Al poliziotto Azzarà avevano tolto la 9 di fiamme la pistola d'ordinanza. E lui ha trovato un'altra pistola per uccidere.

Aggressivo e violento
E lui era cambiato. Era diventato appunto aggressivo e violento. Ca-

piva che non avrebbe mai potuto sanare quei debiti. Aggressivo nei confronti della moglie dei figli Di Nicola che amava tanto il padre, che quando andava a giocare il pallone voleva sempre averlo lì a guardarlo. Anche quando giocava in strada giocava con il padre. Con Massimo Azzarà. Con l'uomo che ieri alle 14.10 ha sparato un colpo alla testa del figlio e l'ha ucciso. Nicola non ha avuto neanche il tempo di accorgersi che moriva. Ma Chiara si ha avuto paura. Dodici anni la scuola finita a fatica i soldi che non bastano mai. E la separazione di mamma e papà che non aveva compreso. Chiara ha visto il padre sparare al fratello. Ha sentito che toccava a lei e ha cercato di scappare. Non ce l'ha fatta. Il padre ha corso più veloce di lei. Morì Chiara? Forse questa notte o forse no. Dopo l'intervento delicatissimo per estrarre il proiettile Chiara è in coma. Chissà se si potrà svegliare stanotte. Sua madre Carolina in queste ore non ha nemmeno la forza di chiederlo ai medici. La donna non risponde a niente e a nessuno. In un attimo è venerdì 14 luglio la sorte la pazzia le hanno portato via tutto i figli il padre. La morte per la vita.

CHIARA CARENINI
■ MASSA CARRARA. Li chiama gliù come fa da un mese con il clacson. Nicola 8 anni gli va incontro correndo. Il primo colpo di pistola alla testa è per lui. Chiara vede tutto il viso rigato di sangue del fratellino si spaventa. Urla Chiara e corre verso il cancello della pensione su per la stradina stretta. Lui scende dalla macchina la sua lucente Maserati corre stravolto. In raggiunge la prende per i capelli appoggia la canna della pistola alla testolina e spara. Un colpo e anche Chiara è in un lago di sangue. Lui è il padre. Un poliziotto. Si appoggia in canna della pistola alla tempia e tira il grilletto. Massimo Azzarà 34 anni assistente della Polizia di Stato da poco

Mikula ed Hampton faccia a faccia alla rassegna. «Lady Golpe» non si è fatta vedere Erotica, la notte di Eva e Demetra

La notte delle dark ladies ad Erotica '95 si è risolta in un semi-flop delle tre «dame» invitate per raccontare i loro rapporti con uomini coinvolti in fatti di sangue. L'unica ad esibirsi veramente è stata Eva Mikula, compagna di Fabio Savi, l'uomo della «Uno bianca». Donatella Di Rosa «lady golpe» non si è vista mentre l'esibizione di Demetra Hampton Armanini durata pochissimi minuti ha provocato solo illanti.

con Eva Mikula vestita di un corto abito nero arricchito da pizzi che si è fatta fotografare da dozzine di reporter nelle pose più varie avendo come sfondo la bella costruzione di interni di alcune famose case d'appuntamento, comprese l'arredamento utilizzato da Fellini nella celeberrima scena di «Amarcord». La veniente ungherese (compenso per la sua critica partecipazione circa 3 milioni) evidentemente a disagio nell'atmosfera e ambientazione erotica, non si è però sottratta a nessuna curiosità sfoggiando doti già emerse in tv e nelle aule dei tribunali e ritardando ogni suo passo la volontà di sfondare nel mondo dello spettacolo oppure di dedicarsi allo studio dell'informatica. Ne siamo commentati sulle polemiche e le proteste che hanno accompagnato la sua decisione di esibirsi come punzonatura proprio nella tenuta che piange più morti e feriti. Lo so per Demetra Valesky è stata costretta a un'auto da Roccioni perché lei su quella macchina c'è anche Eva Mikula non è voluta uscire.

sono dovute abituare al pericolo ho sentito il libidine della vita che dipende da una parola un gesto. Poi in pubblico Eva confida le sue fantasie sessuali «fare l'amore sul colano ancora caldo di una macchina» e qualunque commento sotto «Una Uno bianca?». La parità del suo rapporto intimo con Fabio Savi «il sesso dipendeva molto da me dalla mia capacità di fingere quando volevo che le cose andassero bene ma avevo come un blocco interiore». Un'intervento tutto sommato drammatico in cui è ancora un volta emersa l'indubbia intelligenza di Mikula che ha anche espresso la volontà di trasferirsi da Rimini a Roma dove pare si sia anche una sua relazione sentimentale con un famoso paparazzo della capitale. Smentite invece e sia possibili partecipazioni nell'ambito del soft e del hard core monomane Eva abbia splicitamente dichiarato che per lei il sesso non è certo un labirinto.



Demetra Hampton a sinistra, e Eva Mikula, a destra, al loro arrivo a Erotica '95

Il dibattito
Fu battuto il trillo esultante la presenza di Demetra Armanini Hampton (che sta ridendo) occhi della notte si sono sbarrati quando entrande nello spazio di Erotica '95 si è vista. Romita da un migliaio di stand fra cui cinque spazi dedicati all'hard core. Poi ha pisa nella confusione totale per dirottore per tornare a casa. Lo volti tutti l'abilità dell'organizzazione per farla restare. «E sono venuta qua perché questa manifestazione ha due parti ed è partecipativa».

DAL NOSTRO INVIATO VANNI MASALA
■ MISANO ADRIATICO. Fabio Savi a letto non ha divorziato per fortuna so che la chirurgia plastica è la mia scelta. Con questa battuta accompagnata da insulti che riportavano «testa d'acqua» per evitare equivoci. Eva Mikula l'ex amante del comunista killer di Tomany ha un suo posto in pubblico che è suo dire in tanti avevano chiesto e con se Fabio Savi o con i bestioni anche in camera da letto. Se ne è andata così tra le delusioni. «Eva Mikula è un'attrice e non è un'attrice». La notte delle «dark ladies». Anzi della «dark lady» non si è vista. La notte di Demetra Hampton è stata l'unico momento della rassegna Erotica '95 solo Eva Mikula si è presentata per un'ante-

Case d'appuntamento
L'uscita di misano si è cominciata

semplicemente con dibattito sulla donna e il femminismo. In detto nervosismo mentre la sua voce veniva riprodotta da una megalofonia (simulata) che proveniva dal dipartimento di destino alle performance. «Robe» Mikula che dice qualcosa su Eva Mikula. La Uno Bianca «lo sono si dice non si mente» dichiarò a spaven-

tata e quindi mi si bene. Il suo emarsi il ungherese. Poi il momento di dibattito è stato il suo. Le tre camere durante i quali Hampton che di dark lady «evy» solo un'elegante abito nero. «Mi chiedo come si sente quando mi chiedono di fare qualcosa». «E mi chiedo come si sente quando mi chiedono di fare qualcosa». «E mi chiedo come si sente quando mi chiedono di fare qualcosa».